



UN FIGLIO NON SI DIMENTICA

SEMINARIO A COLLEGNO SUL TEMA: "ESSERE SQUADRA PER LA SPERANZA NEL TEMPO"

[...] Il silenzio. Un silenzio a volte rotto dal telefono che suona, che crea angoscia e speranza. Che sia la telefonata tanto attesa?

Uno squillo e una voce, un attimo per cercare di capire chi è... ma niente... solo illusioni, che si perdono in un attimo eterno di delusione. [...]

Sei lunghi anni... un'eternità! Il tempo dell'assenza, dell'incertezza, dello sconforto si allarga. Un figlio, nato dalla tua carne, cresciuto nel tuo abbraccio non si dimentica. Un figlio non puoi cancellarlo dalla memoria, te lo ritrovi sul volto in ogni specchio. Questo dolore diventa un insopportabile compagno di vita che non ti lascia mai, che non lascia spazio ad una vita "normale", capace di sorridere, di avere tempi di silenzio che non allarghino lo spazio dello sconforto. Non so dove piangerlo questo figlio. Non so se rivolgermi al cielo o alla terra e non ho un luogo per stare con lui. Fabry, il mio Fabrizio che per tanti è solo Fabrizio Catalano, un ragazzo scomparso nel nulla sei anni fa ad Assisi e mai più tornato a casa. Per molti è solo un fatto di cronaca, un nuovo volto che va ad aumentare le fila dei casi irrisolti di "Chi l'ha visto?". Allontanamento volontario di un 20enne, nascondimento in un convento, eremitaggio, adesione ad una setta, disgrazia. Chi lo sa? Tutto è possibile, nulla è una certezza che possa dar pace al cuore di una madre assetata dell'immagine del proprio figlio. L'unica cosa che posso fare è non fermarmi mai, inventare sempre qualcosa che possa tenere Fabrizio sulla linea del ricordo e non in quel vuoto del dimenticatoio. Il libro con la sua storia vive per questo. Per arrivare al cuore di chi lo legge, per creare una rete di persone che conoscano questa storia nella speranza, ancora viva, come una fiaccola incapace di spegnersi, che arrivi a lui, Fabrizio, o a chi sa dove è finito.

Questa è Caterina, mamma coraggio di Collegno, di Oltre Dora, del nostro quartiere. Questa è la storia di una donna che della scomparsa del figlio ha fatto tesoro impegnandosi in prima persona nell'Associazione Penelope, associazione degli amici e famigliari delle persone scomparse, di cui è presidente regionale del Piemonte. Il Convegno Nazionale che vi presentiamo qui sotto è nella stessa linea di quanto detto sopra. Sarà la nostra Collegno ad ospitarlo, per volontà di Caterina. Sarà Fabrizio, nostro ex animatore e musicista, a portare alla nostra città un messaggio: non possiamo restare indifferenti, non possiamo restare con le mani in mano. Il Convegno sarà un impegno per tutti e in modo particolare per chi si fa portatore della buona notizia di Gesù. Caterina attende mani che si stringano intorno al suo cuore, al suo dolore e alla sua spe-

ranza. Che siano forza con lei in questa battaglia.

Eccone il dettaglio:

Convegno Nazionale

A.A.A.SCOMPARI

Attesa Angoscia Assenza...

diamo voce al silenzio

Sabato 10 settembre 2011

dalle ore 09,00 alle 13,00

Nei locali concessi dal Comune di Collegno - Museo della Resistenza Piazza dei Cavalieri della Santissima Annunziata 7- Collegno

Il convegno prevede la presenza del **Prefetto Michele Penta**, commissario straordinario per le persone scomparse, che illustrerà fra l'altro le dimensioni del fenomeno; seguiranno le testimonianze di familiari del nord-Italia, del centro e del sud, che presenteranno casi di scomparsa di persona anziana, di un minore e di un giovane. Tra i relatori oltre al prezioso intervento di Don Luigi Ciotti è prevista la presenza di Ernesto Olivero del Sermig. Modererà una giornalista Rai, Laura Dedonato.

Ad oggi hanno aderito circa sessanta familiari provenienti da tutte le regioni italiane;

alcuni nomi diventati tristemente noti per la complessità delle scomparse e di cui i media si sono interessati a lungo: Rossella Accardo, mamma di Marco e Stefano Maiorana; Natalina, sorella di Manuela Orlandi; Marisa mamma di Cristina Golinucci; oltre ai citati, per noi tutti gli scomparsi sono importanti!

Nel pomeriggio di sabato dalle 15.00

alle 19.00 del giorno stesso e dalle 09.00

alle 13.00 di domenica 11 settembre

2011 si terrà un Seminario sul tema:

ESSERE SQUADRA PER LA SPERANZA NEL TEMPO

rivolto ai sostenitori e ai familiari delle persone scomparse condotto dal dr. Pietro Berti e Salvatore Raffaele. Utile a chi studia Educazione, Formazione e Servizi Sociali. Vi invitiamo a partecipare.

Per info: www.fabriziocatalano.it

www.penelopeitalia.org

Stringiamoci attorno a Caterina e alle famiglie degli scomparsi. Scomparsi dagli occhi ma non dal cuore. Vi aspettiamo con la vostra voglia di dare.

**Caterina Migliazza Catalano
e Antonio Conte**

OLTRE IL MURO DELL' INDIFFERENZA

Non mi sono mai piaciuti i muri. Non solo perché creano una barriera talvolta insormontabile tra me e gli altri, ma non mi permettono neanche di guardare lontano, di appagare la mia voglia di conoscenza e di relazione.

Preferisco le fessure perché non apparesenti e rappresentano ciò che basta per intravedere una flebile luce.

Oggi il muro rappresenta l'apologia del fare e della fretta in cui siamo immersi, la fessura è il silenzio. Dice Etty Hillesum: "Bisogna sempre più risparmiare le parole inutili per poter trovare quelle poche che ci sono necessarie, e questa nuova forma di espressione deve maturare nel silenzio".

Muro è la corsa affannosa che non ci permette di gioire dell'attimo presente come tempo di relazioni, di incontri, di sorrisi, di lacrime, di emozioni, di scelte. Fessura è la lentezza: ci si ferma per permettere alle nostre anime di raggiungerci, così come recita un proverbio africano.

Muro è ancora la durezza di cuore nelle relazioni, spesso basate sulla difesa e sulle incomprensioni. La fessura si chiama tenerezza, compassione perché è proprio nei momenti di debolezza che abbiamo bisogno di qualcuno che ci prenda per mano e ci sorregga.

Da tempo l'uomo occidentale ha bruciato la bisaccia e il bastone del viandante e la sua dimora non è più l'orizzonte, ma il nascondiglio, dove non incontra più nessuno e dove perciò comincia a dubitare della sua stessa esistenza.

Mi spiace che i nostri palazzi stiano diventando sempre più anonimi e le nostre porte muri invalicabili, dove il dolore e la sofferenza degli altri non oltrepassa la soglia. Mi piace pensare a delle fessure che sapiano intravedere aldilà del mio io per portar ascolto e conforto a chi fa più fatica. Mi spiace cari Rosa Colusso e Santo Guglielmino che la vostra sofferenza non sia arrivata a varcare le porte della nostra comunità: avremmo potuto ascoltarvi e in qualche modo aiutarvi. Sono certa che Dio nella sua infinita tenerezza e compassione di Padre vi ha abbracciati accogliendovi nel suo Regno.

Mi auguro che il tempo futuro sia un tempo per metterci pazientemente alla ricerca di piccole e strategiche fessure, se vogliamo far cadere i muri dell'indifferenza, dell'egoismo sfrenato e dell'apatia che circondano e appesantiscono il nostro difficile tempo.

Maria Pina Catania